

Tangenti, arrestato il sindaco di Trapani

Marzio Tristano

TRAPANI Sirene delle volanti spente, poliziotti cortesi ma decisi, uffici comunali e segreterie politiche perquisite da cima a fondo e notizie di mattina ai giornalisti con il contagocce: felpato, come spesso accade contro indagati potenti, a Trapani il ciclone giudiziario atteso da qualche settimana ha colpito ieri mattina, decapitando l'amministrazione comunale di centrodestra. Una vigilia elettorale scossa dalle manette scattate ai polsi del sindaco, di due ex assessori, di due funzionari comunali e del presidente di una coop: ma sulla nuova Tangentopoli siciliana grava, ancora una volta, l'ombra della mafia. Puntati sugli appalti del comune i riflettori delle indagini hanno illuminato il ruolo di uno dei padroni di Trapani, il deputato regionale Francesco Canino, ex Dc, ora Ccd, eletto all'Ar in una lista fai da te e indagato a Paler-

mo per concorso in associazione mafiosa. Lo hanno chiamato in causa due ex assessori, uno finito in carcere nell'ottobre scorso, l'altro adesso solo avvisato grazie alla sua collaborazione: «emerge - scrive il gip nell'ordinanza di custodia cautelare - in maniera inconfutabile dalla situazione descritta dagli ex esponenti della giunta il quasi totale asservimento dell'organo di governo ai deliberati dell'on. Canino».

Una bufera per Canino forse non del tutto inattesa: due mesi fa, a sorpresa ed alla vigilia della stagione elettorale, il deputato, già coinvolto nel processo sulla loggia massonica Scotrino, centro trapanese di potere occulto, aveva annunciato il suo ritiro dalla politica attiva.

Ieri è finito nella maglie di una storia di appalti con un tentativo grossolano di camuffare una delibera fatta male, forse troppo: assegnava ad una cooperativa per 600 milioni la gestione di alcuni asili nido. Senza

gare d'appalto o trattative private. Così, ad personam. E ad personam erano state assunte nella coop cognate, cugine, e sorelle di funzionari, amministratori e consiglieri comunali, di destra e sinistra. In carcere è finito il sindaco di Trapani, Nino Laudicina, dentista cinquantacinquenne, democristiano da sempre fino a sei mesi nel Ppi, adesso a capo di una giunta benedetta dal senatore Tonino D'Alì, Forza Italia, e da Canino. E proprio attorno a Canino ruotano le indagini, che hanno scoperchiato una parte, dicono gli investigatori, dell'intreccio politico affaristico di Trapani. Le porte del carcere di San Giuliano si sono aperte anche per il suo uomo più fidato, il consigliere comunale Mario Toscano (Ccd), considerato il regista dell'operazione, e per gli ex assessori al Bilancio Salvatore Bonfiglio (An) e all'urbanistica, Giuseppe Scalabrino (Fi), per il segretario comunale Antonio Gallano, per il funzionario Pippo Sparla e

per Claudio Meloni, presidente della coop inquisita.

La tempesta giudiziaria di ieri è il primo sbocco di un'inchiesta a tappe, iniziata il 17 ottobre scorso, quando la polizia sorprese con una mazzetta da cinque milioni l'assessore all'ambiente di Trapani Vito Conticello, di Forza Italia. Agli agenti disse che la tangente era per il partito, che però doveva ancora essere avvertito. I vertici di Forza Italia lo scaricarono e lui cominciò a parlare, raccontando i retroscena affaristici del comune. E quando iniziarono le prime visite degli investigatori in municipio amministratori e funzionari pensarono di correre ai ripari, anticipando i tempi: il segretario comunale andò in procura a denunciare la falsificazione della delibera, che assegnava l'appalto ad personam. Le successive indagini e le dichiarazioni di Giacomo Candela, ex assessore ai servizi sociali che firmò quella delibera, consentirono di scoprire l'imbroglio.



Torino, tredicenne torna dalla scuola e si impicca

Non un suicidio, ma, con ogni probabilità, il tragico epilogo di un gioco. Sarebbe questa, secondo i carabinieri della Compagnia torinese di Mirafiori, la spiegazione più attendibile dell'atroce morte di B.D. che avrebbe compiuto 14 anni a giugno e che abitava con la madre casalinga, il padre impiegato e la sorella più piccola. Attorno al collo del ragazzo i carabinieri hanno trovato una corda per saltare il cui capo opposto era stato legato alla maniglia della porta della sua cameretta. «Forse il ragazzo si è stretto la gola per gioco - dicono i carabinieri - ma ai primi sintomi di soffocamento si è accasciato. E la corda troppo corta lo ha strangolato». A quell'ora, le 2,15 del pomeriggio, in casa non c'era nessuno. La madre era uscita per compere e al suo rientro ha trovato il figlio che dava ancora deboli segni di vita. La donna ha subito chiesto aiuto ad un medico, suo vicino di casa, che ha iniettato a B.D. una dose di adrenalina per rianimarlo. Nel frattempo è arrivata l'ambulanza, ma per il ragazzino non c'era più nulla da fare. B.D. frequentava la terza media e, spiegano i carabinieri, a scuola non aveva problemi. «Una famiglia serena, un ragazzo tranquillo», hanno riferito agli investigatori parenti e amici della vittima.

Manette al chirurgo estetico dei boss

Al boss latitante procurò parrucchino e lenti a contatto, ma ebbe soprattutto un ruolo determinante nell'organizzazione di due interventi eseguiti da un chirurgo estetico sudamericano in case di cura private. Con l'accusa di aver aiutato il capoclan Ferdinando Cesarano a mutare aspetto mentre si nascondeva, i carabinieri hanno arrestato un medico napoletano, Mario De Donato. Il professionista, che secondo quanto accertato dagli inquirenti opera in numerose case di cura cittadine oltre che in un Centro medico con sede nella city di Napoli, è destinatario di una delle ordinanze di custodia cautelare emesse dal gip a carico di esponenti del clan Cesarano (57 sono state eseguite l'altro ieri). Il provvedimento a suo carico è stato eseguito dai carabinieri del nucleo operativo di Castello di Cisterna. Dalle indagini è emerso che, in cambio del suo intervento, il medico si avvale della capacità di intimidazione del clan per ottenere un forte scontro per una Mercedes del valore di 100 milioni. L'inchiesta - è spiegato in una nota della Procura della Repubblica di Napoli, firmata dal procuratore Agostino Cordova - ha consentito di individuare in Mario De Donato colui che era stato incaricato di mutare le caratteristiche somatiche di Cesarano.

Nuovo sopralluogo dei carabinieri: forse abbiamo trovato qualcosa. Ma l'assassino insiste: ad ucciderla sono stati due albanesi

Bologna in lutto per l'addio a Sara

Questa mattina i funerali a spese del Comune. Più vicino il processo allo slavo

BOLOGNA L'addio alla piccola Sara Jay sarà questa mattina. Alle 10,30 si svolgeranno i funerali, a carico del Comune, che ha proclamato il lutto cittadino. A salutare la vittima di una atroce violenza sarà così la città intera, insieme con quella infinita di persone che in queste ore l'hanno pianto. Sabato prossimo, nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano, i cori della Chiesa Avventista di Bologna (quella frequentata dai familiari di Sara) e di Milano le dedicheranno un concerto, a lei e «a tutte le vittime innocenti, per affermare la speranza certa della vittoria della vita sulla morte».

Lo strazio della morte sembra però acuirsi piuttosto che spegnersi di fronte all'evolversi di una indagine che deve ricostruire tutto, nei minimi dettagli, per accertare fino in fondo la verità. Negli interrogatori dell'altro ieri, in cui aveva ritrattato, Milan Nicolic aveva accusato anche un secondo albanese, che a suo dire, avrebbe agito insieme all'altro connazionale, con un solido alibi accertato. «Ovviamente sappiamo anche di questo secondo albanese - hanno spiegato in Procura - e non sposta nulla». Milan, appena si era se-

duto al tavolo della saletta del carcere della Dozza dove è stato interrogato, aveva premesso: «Ritirato tutto». Poi aveva spiegato: «Temevo ritorsioni nei confronti della mia famiglia e quindi mi sono assunto la responsabilità dell'omicidio. I due albanesi mi avevano minacciato di morte. Io non c'entro: la bambina l'hanno ridotta così affinché sapessi che poi sarebbe toccata a me». Nicolic avrebbe anche riferito di aver raccontato giovedì sera - il giorno dell'omicidio - a Jenny, sua compagna e sorella di Sara Jay, di quello che, secondo la sua versione, era successo: cioè che gli albanesi avevano sevizato e ucciso la bambina. Un racconto che diceva di aver fatto quando Jenny era rinchiusa. La versione è apparsa subito molto debole: innanzitutto per la consistenza dell'alibi del primo albanese da lui accusato, che nelle ore del delitto stava lavorando nel cantiere del nono di Sara Jay. Tra l'altro il giovane, ora in Albania per una vacanza programmata, prima di partire aveva chiesto il permesso agli investigatori e aveva previsto: «Sono sicuro che Milan mi darà altri fastidi». Poi un omicidio con una violenza così straziante non



sembra compatibile con un debito di 300 mila lire. In secondo luogo c'è la circostanza che il corpo della piccola vittima è stato lavato prima di essere occultato in cantina: una circostanza che non sembra in linea con una vendetta.

Durante gli interrogatori fatti dal

Procuratore aggiunto Italo Materia e dai sostituti Valter Giovannini e Luca Tampieri, Milan aveva dato l'impressione di essere una persona scaltra, se non intelligente. Quando aveva visto le foto con lo strazio del corpo di Sara più che piangere - secondo quanto si è appreso - aveva avuto una reazione

emotiva. In certi momenti era parso quasi offeso: come quando aveva risposto indignato ad un Pm che gli aveva chiesto se gli piaceva la bambina.

Intanto ieri Milan Nicolic è stato visitato in carcere dallo psichiatra Vittorio Melega, incaricato dalla Procura di una consulenza psichiatrica per accertare l'imputabilità. Milan sarà pure sottoposto al test del Dna. Lui ha già dato la sua disponibilità. Sarà necessario trovare il campione di comparazione. Pare che sotto le unghie della bambina, almeno apparentemente, non sia stato trovato nulla (la piccola avrebbe graffiato Milan, che porta segni sul volto e sul corpo). Sono stati sequestrati anche alcuni asciugamani della casa di via Mitelli dove sarebbe avvenuto l'omicidio oltre ad alcuni indumenti di Milan: potrebbero esserci macchie di sangue. Nella casa di Milan hanno compiuto un sopralluogo anche i carabinieri del Ris di Parma. Nulla ovviamente è stato comunicato: solo, pare, che nella casa non sarebbero state ritrovate tracce di sangue. Al sopralluogo hanno partecipato anche gli avvocati difensori Zaccarelli e Bellogi (insieme con l'avvocato di parte civile France-

sco Antonio Maisano). L'avvocato Bellogi (che aveva difeso anche Giogliola Guerinoni, la cosiddetta «Mantide di Cairo Montenotte») ha denunciato minacce e insulti telefonici. «Vorrei che fosse chiaro che il cambio di rotta con la ritrattazione - ha precisato Bellogi - appartiene a Milan e non è una nostra scelta difensiva. Io faccio solo il mio dovere di avvocato. Come uomo provo un immenso dolore. Anchi'io ho perso un figlio e so cosa si prova. Nel nostro mestiere non possiamo scegliere i delinquenti buoni e i delinquenti cattivi». La morte della piccola è stata provocata da una sorta di stringa stretta con un cappio attorno alla gola. Nella casa di via Mitelli verrà cercata una scarpa con la quale la stringa possa essere eventualmente compatibile. Per quanto riguarda la violenza straziante subita dalla piccola, quasi un quadro da sfregio, sembra possa essere escluso che sia stata prodotta meccanicamente. Il medico legale che ha eseguito l'autopsia, la dottoressa Anna Verelli, ha detto che tende ad escluderlo, anche se per aver un esito definitivo sarà necessario avere il risultato degli esami istologici.

Protestano i redattori dopo il titolo nei tre giornali di Riffeser sulla bambina uccisa a Bologna

Pena di morte? Sciopera il Giorno

MILANO «La pena di morte? Sì, sì, sì». Era il titolo di domenica scorsa, in prima pagina, dei giornali del gruppo Riffeser, Giorno, Resto del Carlino, Nazione. I redattori delle tre testate avevano subito protestato, proclamando lo stato di agitazione. E ieri quelli del Giorno di Milano hanno deciso lo sciopero: «Profondamente indignata per titolo inneggiante alla pena di morte... l'assemblea dei redattori de Il Giorno proclama una giornata di sciopero... Con questa decisione i giornalisti de Il Giorno, da troppo tempo vittime di una struttura sinergica che li lega a Nazione e Resto del Carlino con un rapporto sbilanciato, che di fatto li esclude dalla fattura e dal controllo del fascicolo nazionale, intendono riaffermare i principi di libertà e democrazia ai quali le recenti scelte editoriali hanno attentato». E avvertono i lettori: se dovessero trovare in edicola un prodotto confezionato e impaginato da altre strutture del Gruppo, presentato con la testata del Giorno, nonostante lo sciopero dei redattori, «chiediamo di non acquistare il giornale in segno di appoggio alla battaglia civile che stiamo portando avanti...». E ancora: quel titolo «rappresenta una profonda ferita nella storia del giornalismo italiano e che merita una risposta adeguata ai di là di ogni coincidenza diplomatica, tatticismo sindacale o perversa logica di Gruppo». L'assemblea dei redattori del Giorno ha dato anche mandato agli avvocati della Associazione Lombarda

Giornalisti di verificare ogni possibile profilo penale e civile per i danni morali e di immagine causati dal titolo. Titolo provocatorio, s'erano giustificati i direttori del gruppo Riffeser, per «dare voce all'esasperazione della gente». Al titolo che invocava la pena di morte, avevano risposto già in molti, tra i tanti Walter Veltroni e una organizzazione come Amnesty International: «Proviamo

emozioni di affetto ed empatia per le vittime e per i loro parenti, vorremmo essere loro vicini. Proviamo rabbia nei confronti di un assassino che è stato capace di accanirsi contro una piccola bambina, tra i tanti Walter Veltroni e una organizzazione come Amnesty International: «Proviamo

dell'assassinio della piccola Sara chiede invece Aurelia Passaseo, presidente del Coordinamento internazionale delle associazioni per la tutela dei diritti dei minori, secondo cui «mostri e persone ignobili come Milan Nicolic, che approfittando della ingenuità tipica dei bambini compiono orrendi ed atroci crimini, non possono godere dei loro diritti e di quelli che la legge concede. In altri paesi tipo la Francia quanti commettono crimini e atti di pedofilia sono condannati a vita ai lavori forzati, da noi gli si consente di tornare magari presto liberi o di finire in manicomi criminali...».

A strumentalizzare la tragica vicenda di Bologna, non ha saputo rinunciare Maurizio Gasparri, capolista di An a Reggio Calabria: «Alla luce di quanto sta accadendo nel nostro Paese - ha sentenziato - la sinistra dovrebbe chiedersi scusa, perché ieri ci ha accusato di alimentare paure per quanto riguarda la criminalità». E ha invitato «Rutelli e Violante a riflettere su quello che sta accadendo in Italia. La sinistra non dovrebbe soltanto chiedere scusa a noi ma anche agli italiani per aver lasciato l'Italia dal nord al sud in una condizione pessima di fronte all'aggressione criminale». Il leghista Giacomo Chiappori non ha voluto essere da meno: accusando il centrosinistra al governo di lassismo, ha ricordato la sua proposta di legge per l'introduzione della castrazione chimica, proposta caduta per «l'inerzia del governo e della maggioranza».

Venti miliardi per le Mura Aureliane

Venti miliardi per il restauro del tratto di Mura Aureliane crollate la sera del 15 aprile scorso, proprio il giorno di Pasqua. I soldi sono stati stanziati dalla commissione per Roma Capitale su proposta del commissario straordinario del comune di Roma Enzo Mosino. Subito dopo il crollo di circa ventiquattro metri di mura, adiacenti alla zona del crollo, considerate a rischio. Tra le cause del crollo gli archeologi indicano da subito le infiltrazioni d'acqua, responsabili del dilavamento del riempimento interno delle mura costituito soprattutto da terriccio. Inoltre si indicò an-

che, come possibile causa, l'eccessivo peso del cemento usato nell'unico restauro eseguito nel '75 per «ammorsare» il rivestimento in cortina al terriccio. Un peso che, venuto meno il sostegno del riempimento interno, ha trascinato giù i venti metri di struttura muraria. Il restauro completo del tratto crollato è previsto entro la fine dell'anno. E già iniziato, invece, il puntellamento del tratto di mura Aureliane immediatamente adiacente a quello crollato domenica scorsa. Il lavoro, spiega il subcommissario ai lavori pubblici del Comune di Roma Stefano Landi che presiede la commissione, si concluderà nel giro di pochi giorni. Ad essere puntellato sarà il tratto di mura compreso tra la via Cristoforo Colombo e porta San Sebastiano, dove in particolare sono stati individuati due punti a rischio di crollo.

COMUNE DI MODENA					
informazioni amministrative					
Al sensi dell'art. 6 della legge 23 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2001 e al conto consuntivo 1999 (1).					
1 - Le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti (in migliaia di lire)					
Denominazione	ENTRATE		Denominazione	SEPESE	
	Previsioni di competenza da bilancio anno 2001	Accertamenti consuntivi anno 1999		Previsioni di competenza da bilancio anno 2001	Impegni consuntivi anno 1999
- Tributazione	149.118.000	133.021.272	- Correnti	376.205.696	380.383.311
- Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	115.365.151	101.858.452	- Rimborsi quote di capitale per mutui in ammortamento	29.520.979	57.807.158
- Contributi e trasferimenti (di cui dalle Regioni)	85.465.000	80.847.691			
- Contributi e trasferimenti (di cui dalle Regioni)	8.835.338	3.979.124			
- Extratributaria (di cui per proventi servizi pubblici)	112.743.524	151.156.862			
- Extratributaria (di cui per proventi servizi pubblici)	64.135.940	87.926.497			
Totale entrate di parte corrente	377.226.675	366.035.586	Totale spese di parte corrente	406.726.675	437.990.468
- Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	237.531.000	111.066.785	- Spese di investimento	219.216.000	220.719.733
- Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dalle Regioni)	16.417.000	3.736.978			
- Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dalle Regioni)	34.434.000	7.487.016			
- Assunzione prestiti (di cui per anticipazioni di tesoreria)	10.185.000	23.007.841			
- Assunzione prestiti (di cui per anticipazioni di tesoreria)	0	0			
Totale entrate conto capitale	247.716.000	134.074.626	Totale spese conto capitale	219.216.000	94.071.694
- Partite di giro	30.598.000	42.374.706	- Rimborsi anticipazioni di tesoreria ad altri	0	0
TOTALE	675.540.675	562.484.917	- Partite di giro	0	0
- Passaggio di gestione	0	0	TOTALE	50.598.000	42.374.706
TOTALE GENERALE	675.540.675	562.484.917	- Partite di giro	675.540.675	565.236.817
- Avanzo amministrazione	0	2.731.900	TOTALE GENERALE	675.540.675	565.236.817
TOTALE GENERALE	675.540.675	565.236.817			

2 - La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale, è la seguente: (in migliaia di lire)

	Amministrazione generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	TOTALE
- Personale	29.770.302	29.415.087	3.667.469	26.767.052	696.292	1.400.808	91.810.529
- Acquisto di beni e servizi	25.814.181	33.820.896	1.426.423	41.986.317	479.510	2.563.809	106.125.138
- Interessi passivi	8.808.644	1.968.615	573.076	48.333	387.488	520.586	12.297.044
- Investimenti diretti	12.239.040	6.518.257	6.017.467	5.835.656	5.190.956	342.589	35.942.965
- Investimenti indiretti	19.529.718	0	0	0	0	0	19.529.718
TOTALE	96.162.715	71.713.796	11.686.415	74.449.359	6.756.256	4.937.793	256.706.293

3 - La risultanza finale a tutto 31 dicembre 1999 desunta dal consuntivo (in migliaia di lire)

- Avanzo di amministrazione del consuntivo dell'anno 1999	1.167.835
- Passività passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1999	-
- Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1999	1.167.835
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla rilevazione allegata al conto consuntivo dell'anno	-

4 - Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti (in migliaia di lire)

Entrate correnti di cui:	Spese correnti di cui:
- tributarie	- personale
- contributi e trasferimenti	- acquisto beni e servizi
- altre entrate correnti	- altre spese correnti
abitanti al 31/12/1999	176.022

(1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato

IL SINDACO